

OPINIONI

A chi serve la miniriforma universitaria?

Giustamente il compagno Napolitano ha recentemente rilevato la necessità di aprire ampi dibattiti all'interno del partito sui problemi dell'università per controbilanciare le tendenze sibilmente divergenti per amalgamare le forze di sinistra operanti nell'università e superare persistenti stazioni di categoria per elaborare unitariamente una strategia di riforme che ti dicano in una serie di con-

queste immediate di obiettivi generali indicati dalla linea del Partito i quali si sono venuti precisando energeticamente nel corso di questi ultimi mesi quando ogni proposta di riforma e stata vista in funzione della reale situazione del diritto allo studio (con tutte le sue implicazioni) della conduzione sociale e delle lotte operaie e conseguentemente del rapporto scuola-produzione?

Per questo mi sembra doveroso impostare anche sull'Unità (come già è stato fatto su Rinascita) una chiara discussione sulla cosiddetta miniriforma universitaria, recentemente approvata in sede deliberativa dalle commissioni del Senato e della Camera, una legge che si propone di modificare (anzi per certi aspetti di abolire) l'attuale struttura dei corsi di studio, di ridurre il numero di studenti per corso, di accorciare i tempi di studio, di eliminare i corsi di laurea in cui il numero di studenti è superiore a 100, di abolire i corsi di laurea in cui il numero di studenti è superiore a 50, di abolire i corsi di laurea in cui il numero di studenti è superiore a 25, di abolire i corsi di laurea in cui il numero di studenti è superiore a 15, di abolire i corsi di laurea in cui il numero di studenti è superiore a 10, di abolire i corsi di laurea in cui il numero di studenti è superiore a 5, di abolire i corsi di laurea in cui il numero di studenti è superiore a 3, di abolire i corsi di laurea in cui il numero di studenti è superiore a 2, di abolire i corsi di laurea in cui il numero di studenti è superiore a 1.

Questo legge non significa nessuna conquista sulla strada della realizzazione del diritto allo studio. Sappiamo quanti studenti sono in grado di conservare il precario posto di studente, quanti quelli che possono frequentare le lezioni, che hanno tutto il tempo e i mezzi per sostenere con regolarità i loro esami e per una serie di privilegi oggettivi — si trovano nella condizione di poter utilizzare le strutture, le attrezzature, le risorse di cui dispongono le singole Facoltà. L'esenzione dalle tasse quindi — oltre a essere un provvedimento di modesta portata — riguarda soltanto un numero limitato di studenti (quelli che usufruiscono del precario posto di studente) e non di tutti gli studenti (quelli che usufruiscono del precario posto di studente).



NEW YORK Due fasi del combattimento tra Cassius Clay e Rocky Marciano

L'ultimo caricaturale ricordo di un grande campione del ring Il «cervello elettronico» vota Rocky Marciano

Nel match-fantasma Cassius Clay e finito KO (nel 13° round) per la prima ed ultima volta nella sua carriera di invitto — Verdetto, però secondo logica — Gli organizzatori hanno pagato i protagonisti con 10 mila dollari a testa

Il ultimo ricordo di Rocky Marciano, il campione del mondo dei pesi medi, è stato un match-fantasma con Cassius Clay, finito KO nel 13° round. Il match è stato organizzato dagli organizzatori per pagare i protagonisti con 10 mila dollari a testa. Rocky Marciano era considerato il più grande pugile di tutti i tempi, con 36 vittorie e zero sconfitte. Cassius Clay era considerato il più grande pugile di tutti i tempi, con 25 vittorie e 5 sconfitte. Il match è stato organizzato per celebrare il 10° anniversario della morte di Rocky Marciano.

Questo discutibile scherzo da parte di un «cervello elettronico» della National Cash Register, ha dirottato in un match-fantasma il più grande pugile di tutti i tempi, Cassius Clay, contro il più grande pugile di tutti i tempi, Rocky Marciano. Il match è stato organizzato per celebrare il 10° anniversario della morte di Rocky Marciano. Il match è stato organizzato per pagare i protagonisti con 10 mila dollari a testa.

COME SI È GIUNTI AI VENTIMILA VANI ILLEGALI DI NAPOLI

Una città "fuorigeog" Una strada inutile costata cento milioni - La convenzione capestro con la Speme che il centro-sinistra non vuole sciogliere e la battaglia dei comunisti - Le previsioni esatte della relazione Cosenza inviate tre anni fa al ministro dei Lavori Pubblici - Il nuovo Piano Regolatore continua l'attuale politica di distruzione della città

Lo affermano fonti vaticane PRETI SPOSATI? Paolo VI non vuole Anche il cardinale primate del Belgio, Suenens, dopo la presa di posizione dell'episcopato olandese per l'abolizione del celibato, chiede una discussione in seno a tutta la chiesa cattolica

La commissione Ministeriale di inchiesta su Napoli ha scoperto — come abbiamo anticipato ieri nelle nostre linee editoriali — che il Comune di Napoli ha concesso licenze edilizie per oltre 10 mila vani nelle fasce collinari della città, quelle più soggette al pericolo di frane e spiondamenti e senza le debite verifiche e senza le autorizzazioni delle autorità competenti. Le zone in cui è stato costruito il maggior numero di vani illegali sono quelle dove in modo più grave è stato sconvolto l'equilibrio idrogeologico del suolo, quelle dove non passa settemila metri senza che si aprano buche voragini senza che sprofondino una strada (Pozzo di S. Colli Aminei).

Delle 17 cartelle di questa prima relazione ed incomplete parziali dei commissari ministeriali che hanno condotto l'indagine sugli scandali edilizi a Napoli, ben 30 cartelle sono dedicate ad una analisi e descrizione dei guasti, orribili appiattiti alla collina di Posillipo dalle costruzioni in zona «Speme». C'è anche una documentazione della deturpazione e cioè i nuovi aerofotogrametri del 1960 e del 1968 che messi a confronto mostrano in quali modo incivile sia stata ricoperta di cemento una collina dove il verde andava preservato e difeso, per ragioni di sicurezza e per motivi paesistici.

Il centro-sinistra di fronte alla battaglia comunista per l'abolizione della convenzione Speme ha preferito sottrarsi a questa polemica anche quando la richiesta venne fatta per la prima volta (il 28 gennaio del 1967) e il 1° luglio un documento drammatico con previsioni di possibili disastri che puntualmente si sono avverati, con l'esplosione chiara e precisa dei pericoli che corre la città. Il rischio che interviene delle colline che sprofondano e si sganciano, scivolando sugli strati di pila dei residui dell'imboscatura di saponi.

mentale la commissione ministeriale (oggi critica), con le quali si affidava a nuovi regolamenti a favore di chi aveva interesse a costruire, per le garanzie sulla stabilità del suolo e sulla capacità ricettiva della rete fognaria. La conseguenza fu che un documento di indagine presentato dall'assessore ai lavori pubblici (l'allora socialista oggi di nuovo socialdemocratico Bruno Romano) fu virtualmente respinto e che si lasciò sostenere una linea contro le conclusioni della commissione per il sottosuolo, i cui componenti — tutti democristiani — erano stati nominati dal sindaco (l'allora PCI) e la relazione Cosenza e l'attuale Piano Regolatore (Mantovani) e fu ancora una volta l'Unità a rivelare (la opinione pubblica del 24 e il 25 ottobre) — che cosa si vedevano i tecnici per salvare Napoli il blocco dell'edilizia sulle colline.

Dopo che anche gli otto vescovi cattolici olandesi — pur manifestando il loro «non compete» con la chiesa romana — si sono pronunciati ad Utrecht per l'abolizione del celibato ecclesiastico facendo proprie le tesi del Consiglio Pastorale (formato da laici e da sacerdoti) e oggi da registri, una prima presa di posizione proveniente — come informano le agenzie di stampa — da fonti vaticane, quali quelle.

Secondo tali fonti «l'ipotesi che Paolo VI possa modificare — pure in parte — il suo atteggiamento è stata nettamente scartata». Si è vista infatti una conferma ufficiale di un imminente incontro fra il Papa e il cardinale primate di Olanda, Alfrink. Mentre l'«Osservatore Romano» ha pubblicato — e ciò è significativo degli orientamenti curiali — la lettera inviata da Paolo VI al cardinale Alfrink ed ai vescovi olandesi il 24 dicembre 1969 (subito dopo la votazione contro il celibato del Consiglio Pastorale), cioè in cui l'obbligo del celibato veniva ribadito con un'invocazione alla disciplina nella Chiesa e con i testi canonici da Bruxelles un altro porporato della tendenza innovatrice e cioè il cardinale primate del Belgio Suenens, ha chiesto — si è appreso — che il Papa consenta che venga discussa in seno all'intera chiesa cattolica tutta la questione.

Non comunisti dobbiamo batterci per le riforme più avanzate secondo la linea stabilita dal XII Congresso per tener fede a questo proposito — e necessaria una nuova aspettativa — continua l'analisi della base e bisogna di ogni costo evitare posizioni verticalistiche con l'attuale logica del nostro partito. Per questo in eredo che un invito alla discussione possa servire a canalizzare i sentimenti e canali di riferimento e per se stessi — questo momento di dimostrazione — quando gli intellettuali abbiano da imparare dalle grandi lotte operaie dell'autunno.

Già sono da mettere in discussione le responsabilità del Principe di Piemonte alle opere pubbliche di Priolo della Sopina e della M. di Monforte, il mandato contro gli abusi che pure venivano giornalmente segnalati. E infine il «Ministero del Lavoro» (pubblico) che si è per tempo dimenticato di far rispettare la legge e si è reso complice dell'illegalità.

Gennaro Barbarisi

Eleonora Pontillo